*Tabella 6 - Acqua erogata, per regione e ripartizione geografica - Anno 1999 (v. a. in migliaia di mc, valori percentuali e valori pro capite in litri /abitante * giorno)*

Regioni	Acqua Erogata valori assoluti	Acqua Erogata %	Acqua Erogata pro capite
Piemonte	438.425	7,8	280
Valle D'Aosta	15.998	0,3	364
Lombardia	1.102.407	19,6	333
Trentino - Alto Adige	108.609	1,9	318
Bolzano - Bozen	*54.410*	*1,0*	*322*
Trento	*54.199*	*1,0*	*313*
Veneto	444.139	7,9	270
Friuli - Venezia Giulia	137.544	2,4	318
Liguria	221.239	3,9	373
Emilia - Romagna	349.109	6,2	240
Toscana	317.812	5,7	246
Umbria	67.177	1,2	220
Marche	133.679	2,4	251
Lazio	597.006	10,6	311
Abruzzo	115.979	2,1	248
Molise	26.047	0,5	218
Campania	476.943	8,5	226
Puglia	234.673	4,2	157
Basilicata	57.607	1,0	260
Calabria	190.846	3,4	255
Sicilia	430.556	7,7	232
Sardegna	150.069	2,7	249
Italia	**5.615.864**	**100,0**	**267**
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE			
Italia nord - occidentale	1.778.069	31,7	323
Italia nord - orientale	1.039.402	18,5	268
Italia centrale	1.115.673	19,9	275
Italia meridionale	1.102.095	19,6	214
Italia insulare	580.625	10,3	236
Italia	**5.615.864**	**100,0**	**267**

Fonte: Istat, Sistema delle Indagini sulle Acque, anno 1999

Tabella 7 - Acqua fatturata per tipologia di utenza, per regione e ripartizione geografica - Anno 1999 (v.a. in migliaia di mc e valori percentuali)

Regioni	Totale Utenze Civili		Totale Utenze Produttive		Totale Altri Usi		Totale Acqua Fatturata	
	v. a.	v %	v.a.	v. %	v.a.	v. %	v.a.	v. %
Piemonte	393.261	86,3	51.917	11,39	10.497	2,30	455.675	100,0
Valle D'Aosta	12.487	84,6	2.255	15,28	13	0,09	14.755	100,0
Lombardia	897.308	80,0	209.746	18,7	14.540	1,3	1.121.594	100,0
Trentino - Alto Adige	77.933	74,5	18.698	17,9	7.981	7,6	104.612	100,0
Bolzano - Bozen	35.739	68,5	10.384	19,9	6.022	11,5	52.145	100,0
Trento	42.194	80,4	8.314	15,8	1.960	3,7	52.468	100,0
Veneto	387.390	83,8	63.077	13,6	12.017	2,6	462.484	100,0
Friuli - Venezia Giulia	102.047	73,5	10.596	7,6	26.257	18,9	138.900	100,0
Liguria	193.250	80,9	34.280	14,4	11.321	4,7	238.851	100,0
Emilia - Romagna	298.909	84,6	48.671	13,8	5.912	1,7	353.492	100,0
Toscana	258.888	84,7	27.588	9,0	19.061	6,2	305.537	100,0
Umbria	60.581	88,7	7.384	10,8	296	0,4	68.261	100,0
Marche	112.731	87,6	14.934	11,6	971	0,8	128.636	100,0
Lazio	596.861	94,8	18.016	2,9	14.851	2,4	629.728	100,0
Abruzzo	100.894	88,5	7.162	6,3	5.907	5,2	113.963	100,0
Molise	23.900	91,9	1.908	7,3	205	0,8	26.013	100,0
Campania	437.291	86,3	22.196	4,4	46.973	9,3	506.460	100,0
Puglia	221.662	90,2	23.292	9,5	759	0,3	245.713	100,0
Basilicata	45.332	93,7	2.400	5,0	649	1,3	48.381	100,0
Calabria	157.477	92,8	9.465	5,6	2.818	1,7	169.760	100,0
Sicilia	403.316	97,3	10.087	2,4	1.099	0,3	414.502	100,0
Sardegna	142.094	98,2	2.502	1,7	97	0,1	144.693	100,0
Italia	**4.923.612**	**86,5**	**586.174**	**10,3**	**182.224**	**3,2**	**5.692.010**	**100,0**
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE								
Italia nord - occidentale	1.496.306	81,7	298.198	16,3	36.371	2,0	1.830.875	100,0
Italia nord - orientale	866.279	81,8	141.042	13,3	52.167	4,9	1.059.488	100,0
Italia centrale	1.029.061	90,9	67.922	6,0	35.179	3,1	1.132.162	100,0
Italia meridionale	986.556	88,9	66.423	6,0	57.311	5,2	1.110.290	100,0
Italia insulare	545.410	97,5	12.589	2,3	1.196	0,2	559.195	100,0
Italia	**4.923.612**	**86,5**	**586.174**	**10,3**	**182.224**	**3,2**	**5.692.010**	**100,0**

Fonte: Istat, Sistema delle Indagini sulle Acque, anno 1999

Tabella 8 - Totale acqua fatturata per utenza e per ripartizione geografica- Anno 1999 (v.a. in migliaia di mc e valori percentuali)

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Totale Utenze Civili		Totale Utenze Produttive		Totale Altri Usi		Totale Acqua Fatturata	
	v. a.	v %	v.a.	v. %	v.a.	v. %	v.a.	v. %
Italia nord-occidentale	1.496.306	30,4	298.198	50,9	36.371	20,0	1.830.875	32,2
Italia nord - orientale	866.279	17,6	141.042	24,1	52.167	28,6	1.059.488	18,6
Italia centrale	1.029.061	20,9	67.922	11,6	35.179	19,3	1.132.162	19,9
Italia meridionale	986.556	20,0	66.423	11,3	57.311	31.5	1.110.290	19,5
Italia insulare	545.410	11,1	12.589	2,1	1.196	0,7	559.195	9,8
Italia	**4.923.612**	**100,0**	**586.174**	**100,0**	**182.224**	**100,0**	**5.692.010**	**100,0**

Fonte: Istat, Sistema delle Indagini sulle Acque, anno 1999

Acqua fatturata per utenze civili: usi domestici, usi non domestici, altri usi

L'acqua fatturata per utenze civili è prevalentemente destinata agli usi civili domestici (Tabella 9) ed in minor misura agli usi civili non domestici (caserme, ospedali, scuole, mercati, uffici, negozi...) e agli altri usi. A livello nazionale, l'acqua fatturata per gli usi domestici è pari a 4,26 miliardi di metri cubi, per gli usi non domestici è di 575 milioni di metri cubi e per gli altri usi è di 91 milioni di metri cubi.

Analizzando questi dati secondo la ripartizione geografica (Tabella 10), le regioni dell'Italia nord occidentale fatturano in questo settore il 32% del totale nazionale, seguite dalle regioni dell'Italia centrale e meridionale con il 20%, dalle regioni del Nord Est con il 17% e dalle Isole con il 12%. Per gli usi civili non domestici prevalgono invece le regioni dell'Italia centrale con il 30% sul totale di questo settore, seguite dal Nord Est (22%), dal Nord Ovest (20%), dal Meridione (18%) e dalle Isole (9%). Per quanto concerne gli altri usi delle utenze civili, si nota una distribuzione percentuale più uniforme nelle regioni dell'Italia settentrionale e centrale (26% del corrispondente totale nazionale).

La distribuzione delle incidenze dell'acqua fatturata a livello regionale evidenzia una prevalenza netta degli usi civili domestici su tutti gli altri (Tabella 11). Registrano valori superiori al dato nazionale (75%) le regioni dell'Italia meridionale ed insulare, fatta eccezione per la Campania (71%); al di sotto quelle settentrionali, con l'eccezione del Piemonte (79%).

La quantità di acqua fatturata per usi civili non domestici ha, inoltre, un peso del 10% sul totale dell'acqua fatturata in Italia (Tabella 11). Nelle regioni dell'Italia meridionale questa quota è nettamente inferiore a quella nazionale (tra il 5% e l'8%), con l'eccezione della Campania (13%); la stessa incidenza è molto variabile nelle regioni del Centro, nelle quali il valore più elevato è quello del Lazio (20%) e il valore più basso quello della Toscana (9%). La stessa variabilità delle quote si registra nelle regioni dell'Italia settentrionale, dove si passa dal 15% del Veneto al 5% della Lombardia.

L'acqua fatturata per le utenze produttive

Nell'acqua fatturata per le utenze produttive sono comprese quella afferente al settore "industria e altre attività economiche" (pari a 503 milioni di metri cubi) e quella relativa a "uso agricolo e zootecnico" (pari a 84 milioni di metri cubi).

I maggiori volumi di acqua fatturata per industria ed altre attività si riscontrano nelle regioni dell'Italia nord occidentale (54%); quelli minori nell'Italia meridionale ed insulare (10% complessivo). I volumi di acqua fatturata per "uso agricolo e zootecnico"

si distribuiscono invece nelle regioni dell'Italia meridionale (33% del totale relativo), nell'Italia nord occidentale (30%) e nell'Italia nord orientale (26%) (Tabella 10).

L'incidenza dell'acqua fatturata per utenze produttive di industria ed altre attività economiche è del 9% sul totale dell'acqua fatturata in Italia (Tabella 11). Questo valore è nettamente più elevato nelle regioni dell'Italia nord occidentale (15%), dove raggiunge il 18% in Lombardia, e più basso nelle regioni meridionali (4%) e insulari (2%).

L'incidenza dell'acqua fatturata per "uso agricolo e zootecnico" è del 2% sul totale dell'acqua fatturata in Italia (Tabella 11). Questo valore risulta più elevato nelle regioni dell'Italia meridionale (3%), raggiungendo il 6% in Puglia.

Tabella 9 - Acqua fatturata per tipologia di utenza, per regione - Anno 1999 (dati in migliaia di mc)

Regioni	Utenze civili		Utenze produttive				Totale
	Usi domestici	Usi non domestici	Altri usi	Industrie ed altre attività economiche	Uso agricolo e zootecnico	Altri usi	
Piemonte	357.925	25.088	10.248	45.453	6.464	10.497	455.675
Valle D'Aosta	10.485	1.821	181	1.512	743	13	14.755
Lombardia	827.631	59.531	10.146	196.830	12.916	14.540	1.121.594
Trentino - Alto Adige	65.306	10.932	1.695	14.470	4.228	7.981	104.612
Bolzano - Bozen	31.276	4.088	375	7.537	2.847	6.022	52.145
Trento	34.030	6.844	1.320	6.933	1.381	1.960	52.468
Veneto	309.848	68.109	9.433	54.281	8.796	12.017	462.484
Friuli - Venezia Giulia	87.247	11.092	3.708	9.209	1.387	26.257	138.900
Liguria	159.343	31.067	2.840	29.564	4.716	11.321	238.851
Emilia - Romagna	253.043	37.378	8.488	41.655	7.016	5.912	353.492
Toscana	214.835	27.076	16.977	25.787	1.801	19.061	305.537
Umbria	51.671	8.082	828	6.531	853	296	68.261
Marche	98.272	11.949	2.510	12.622	2.312	971	128.636
Lazio	465.716	127.491	3.654	14.412	3.604	14.851	629.728
Abruzzo	93.764	6.020	1.110	4.974	2.188	5.907	113.963
Molise	22.429	1.231	240	1.217	691	205	26.013
Campania	360.695	66.800	9.796	15.774	6.422	46.973	506.460
Puglia	204.265	13.601	3.796	9.336	13.956	759	245.713
Basilicata	40.610	4.220	502	1.479	921	649	48.381
Calabria	144.679	10.588	2.210	6.004	3.461	2.818	169.760
Sicilia	362.547	39.132	1.637	9.231	856	1.099	414.502
Sardegna	127.179	13.877	1.038	2.182	320	97	144.693
Italia	**4.257.490**	**575.085**	**91.037**	**502.523**	**83.651**	**182.224**	**5.692.010**

Fonte: Istat, Sistema delle Indagini sulle Acque, anno 1999

Tabella 10 - Acqua fatturata per utenza, per ripartizione geografica - Anno 1999 (valori percentuali)

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Utenze civili		Utenze produttive				Totale
	Usi domestici	Usi non domestici	Altri usi	Industrie ed altre attività economiche	Uso agricolo e zootecnico	Altri usi	
Italia nord - occidentale	31,8	20,4	25,7	54,4	29,7	20,0	32,2
Italia nord - orientale	16,8	22,2	25,6	23,8	25,6	28,6	18,6
Italia centrale	19,5	30,4	26,3	11,8	10,2	19,3	19,9
Italia meridionale	20,4	17,8	19,4	7,7	33,0	31,5	19,5
Italia insulare	11,5	9,2	2,9	2,3	1,4	0,7	9,8
Totale	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**

Fonte: Istat, Sistema delle Indagini sulle Acque, anno 1999

Tabella 11 - Acqua fatturata per tipologia di utenza, per regione e ripartizione geografica - Anno 1999 (valori percentuali)

Regioni	Utenze civili			Utenze produttive			
	Usi domestici	Usi non domestici	Altri usi	Industrie ed altre attività economiche	Uso agricolo e zootecnico	Altri usi	Totale
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE							
Italia nord - occidentale	74,0	6,4	1,3	14,9	1,4	2,0	100,0
Italia nord - orientale	67,5	12,0	2,2	11,3	2,0	4,9	100,0
Italia centrale	73,4	15,4	2,1	5,2	0,8	3,1	100,0
Italia meridionale	78,0	9,2	1,6	3,5	2,5	5,2	100,0
Italia insulare	87,6	9,5	0,5	2,0	0,2	0,2	100,0
Italia	**74,8**	**10,1**	**1,6**	**8,8**	**1,5**	**3,2**	**100,0**

Fonte: Istat, Sistema delle Indagini sulle Acque, anno 1999

L'acqua immessa in rete

L'acqua immessa in rete rappresenta la quantità d'acqua che alimenta la rete di distribuzione a partire dai serbatoi di raccolta. La rete può essere alimentata da uno o più acquedotti e/o direttamente da altre fonti quali pozzi, sorgenti, navi cisterna, autobotti. Non sempre tale valore viene misurato, in molti casi viene stimato sulla base del totale dell'acqua addotta dagli acquedotti e delle eventuali immissioni dirette da parte di altre fonti di alimentazione.

L'acqua immessa nelle reti di distribuzione nel 1999 è pari a 7,86 miliardi di metri cubi (Tabella 12). Le regioni del Nord Ovest immettono in rete il 29% del totale, quelle del Centro il 20%, le regioni meridionali il 22%, le regioni del nord est il 18% e le Isole l'11%.

Nell'Italia nord occidentale la Lombardia registra il valore più elevato (18% del totale nazionale) e la Valle d'Aosta il valore più basso (0,3%); nell'Italia centrale si segnala il Lazio con l'11% sempre sul totale nazionale.

Il valore pro capite nazionale di acqua immessa in rete è pari a 373 l/ab/g (Tabella 12). La regione con il più alto valore pro capite di acqua immessa è la Valle d'Aosta, con 610 l/ab/g, segue la Liguria con 460 l/ab/g, il Friuli Venezia Giulia con 450 l/ab/g e il Lazio con 445 l/ab/g. Il valore più basso si riscontra in Umbria con meno di 300 l/ab/g di acqua immessa in rete.

Tabella 12 - Acqua immessa in rete e acqua erogata, per regione e ripartizione geografica - Anno 1999 (valori assoluti in migliaia di mc, valori percentuali)

Regioni	Acqua Immessa in rete (AI)	%	Acqua Erogata (AE)	%	Differenza percentuale*
Piemonte	575.111	7,32	438.425	0,08	-23,77
Valle D'Aosta	26.777	0,34	15.998	0,00	-40,25
Lombardia	1.382.760	17,60	1.102.407	0,20	-20,27
Trentino - Alto Adige	145.564	1,85	108.609	0,02	-25,39
Bolzano - Bozen	*68.649*	*0,87*	*54.410*	*0,01*	*-20,74*
Trento	*76.916*	*0,98*	*54.199*	*0,01*	*-29,53*
Veneto	615.996	7,84	444.139	0,08	-27,90
Friuli - Venezia Giulia	194.751	2,48	137.544	0,02	-29,37
Liguria	273.218	3,48	221.239	0,04	-19,02
Emilia - Romagna	459.770	5,85	349.109	0,06	-24,07
Toscana	423.945	5,40	317.812	0,06	-25,03
Umbria	91.025	1,16	67.177	0,01	-26,20
Marche	168.952	2,15	133.679	0,02	-20,88

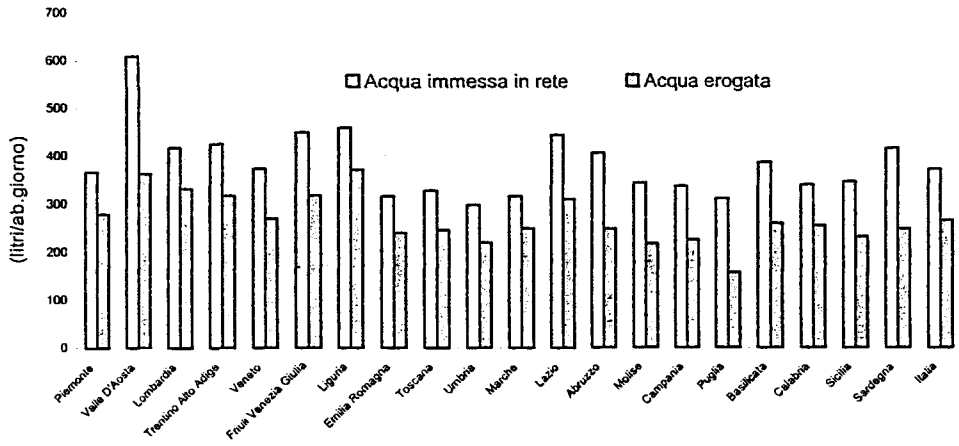
Regioni	Acqua Immessa in rete (AI)	%	Acqua Erogata (AE)	%	Differenza percentuale*
Lazio	854.908	10,88	597.006	0,11	-30.17
Abruzzo	189.767	2,42	115.979	0,02	-38,88
Molise	41.227	0,52	26.047	0,00	-36,82
Campania	712.408	9,07	476.943	0,08	-33,05
Puglia	464.871	5,92	234.673	0,04	-49,52
Basilicata	85.755	1,09	57.607	0,01	-32,82
Calabria	254.435	3,24	190.846	0,03	-24,99
Sicilia	643.583	8,19	430.556	0,08	-33,10
Sardegna	251.069	3,20	150.069	0,03	-40,23
Italia	**7.855.894**	**100,00**	**5.615.864**	**1,00**	**-28,51**
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE					
Italia nord - occidentale	2.257.866	28,7	1.778.069	0,317	-21,25
Italia nord - orientale	1.416.081	18,0	1.039.402	0,123	-26,60
Italia centrale	1.538.831	19,6	1.115.673	0,261	-27,50
Italia meridionale	1.748.464	22,3	1.102.095	0,196	-36,97
Italia insulare	894.652	11,4	580.625	0,103	-35,10
Italia	**7.855.894**	**100,0**	**5.615.864**	**1,000**	**-28,51**

La differenza percentuale è così calcolata [((AE/AI)-1)*100]

Fonte: Istat, Sistema delle Indagini sulle Acque, anno 1999

Figura 1 - Acqua erogata ed immessa in rete per abitante residente . Anno 1999

Grafico 1 - Acqua erogata ed immessa in rete per abitante residente - Anno 1999



Fonte: Istat, Sistema delle Indagini sulle Acque, anno 1999.

L'acqua immessa in rete e l'acqua erogata

Se si confrontano le statistiche dell'acqua immessa in rete con le statistiche dell'acqua erogata, risultano evidenti differenze nell'ordine di grandezza tra le due misure sia nel dato nazionale sia in ciascuna regione (Tabella 12).

Su tutto il territorio nazionale la differenza percentuale tra acqua erogata ed acqua immessa in rete è pari al -29%; essa risulta più rilevante per le regioni meridionali e per le Isole, laddove è pari al -37% e al -35%.

Nelle regioni del Nord Est il decremento è del 27%, in quelle del Centro è del 28%, nelle regioni del Nord Ovest è del 21%. La situazione presenta comunque una

variabilità tra regioni e tra zone diverse del Paese: i decrementi più elevati si verificano infatti in Puglia (50%), in Valle d'Aosta e in Sardegna (40% per entrambe).

Le possibili cause di tale fenomeno sono riconducibili ad alcuni fattori:

- l'esistenza di grandi quantità di acqua destinate ad usi pubblici che non vengono misurate e quindi contabilizzate nell'acqua erogata;
- sfiori dei serbatoi, laddove l'acqua disponibile ne superi la capacità di contenimento in particolari periodi dell'anno o in particolari momenti della giornata;
- furti e prelievi abusivi dalla rete;
- perdite delle condotte.

Queste condizioni sono riconducibili a scelte delle amministrazioni per l'uso dell'acqua potabile nei propri servizi, a modalità di gestione e di conservazione dell'acqua, a scarsi controlli contro i comportamenti illeciti e alla vetustà degli impianti. Alcune di queste cause possono essere controllate in misura più o meno efficace dai soggetti gestori con una natura giuridica tale da consentire una gestione della politica delle risorse idriche con economie di scala più attenta all'efficienza e all'efficacia dei risultati di gestione.

1.3.2 I gestori dei servizi idrici

I gestori dei servizi idrici attivi in Italia nel 1999 sono 7.848. Tra questi sono inclusi sia i gestori dell'intero ciclo dei servizi idrici, dalla captazione alla depurazione delle acque, sia i gestori che operano limitatamente ad alcune fasi (acquedotto, rete di distribuzione, fognatura e depurazione delle acque reflue).

Il numero elevato di soggetti evidenzia una frammentazione nella gestione dei servizi idrici, rivelando un ritardo nel perseguimento degli obiettivi di riorganizzazione del settore definiti dalla legge 36/94 (Legge Galli).

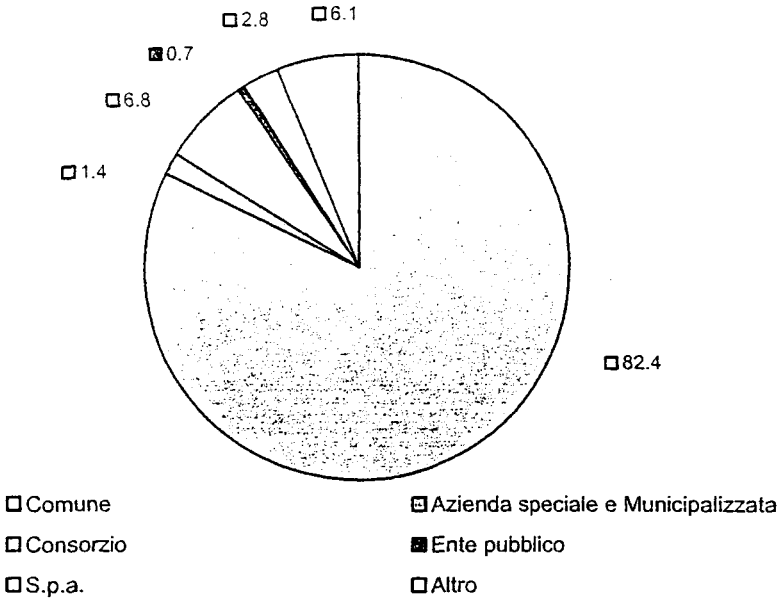
Un risultato particolarmente significativo, riguardante la natura giuridica dei soggetti gestori dei servizi idrici, è l'elevata quota (82%) di gestioni in economia dei comuni (Figura 2). I comuni gestiscono uno o più servizi, affidando in molti casi in appalto a soggetti privati le attività di manutenzione e conduzione tecnica degli impianti.

L'incidenza delle gestioni in economia dei comuni risulta superiore al 50% in quasi tutte le regioni, con punte massime in Molise (99%) ed in Valle d'Aosta (100%). Una situazione totalmente opposta si registra in Puglia, in cui solo il 19% dei gestori sono comuni. E' noto che in Puglia opera l'Acquedotto Pugliese, il gestore più grande in Italia in termini di comuni serviti, avente natura giuridica di Società per azioni.

La voce "Altro" – che racchiude altre forme societarie del tipo s.r.l, s.a.s. e gestori di acquedotti rurali - costituisce il 6% del totale e nella grande maggioranza dei casi si riferisce a bacini di utenza di piccole dimensioni, dipendenti dalla morfologia del territorio e riguardanti in genere un solo servizio idrico, spesso un acquedotto o un impianto di depurazione.

La modalità di gestione di tipo consortile, per lo più di natura pubblica, costituisce il 7% del totale e la modalità più complessa, quella dell'ente pubblico (Regione, Provincia, comunità montane ed enti pubblici di altro tipo), rappresenta lo 0,7%.

Figura 2 - Gestori di servizi idrici in Italia per tipologia di natura giuridica. – Anno 1999



Fonte: Istat- Sistema delle Indagini sulle Acque, Anno 1999

2 Stato di attuazione della legge 36/94

Come noto, la legge 5 gennaio 1994, n. 36 "Disposizioni in materia di risorse idriche" ha lo scopo di riorganizzare il sistema dei servizi idrici in Italia, stabilendo una netta separazione di ruoli tra l'attività di indirizzo e controllo e quella più propriamente gestionale.

Per superare la frammentazione che caratterizza l'organizzazione e la gestione dei servizi, la legge ha previsto l'integrazione *territoriale*, con la costituzione di Ambiti Territoriali Ottimali (ATO), e l'integrazione *funzionale* delle diverse attività del ciclo dell'acqua nel servizio idrico integrato.

A livello centrale la legge prevede due elementi fondamentali per la riforma:

- l'individuazione di un metodo normalizzato per definire le componenti di costo e determinare la tariffa di riferimento che il gestore deve applicare come base per la tariffa del servizio idrico integrato (art.13);
- la disciplina delle modalità di affidamento ad un soggetto gestore con carattere industriale del servizio idrico integrato.

A livello locale la legge attribuisce alle Regioni il compito di emanare disposizioni per l'individuazione e la delimitazione degli ATO (art.8) e di adottare una convenzione tipo, mentre a Province e Comuni spettano l'organizzazione e l'affidamento della gestione del servizio idrico, secondo forme e modi di cooperazione previsti da leggi nazionali e regionali.

Una volta insediati, gli ambiti definiscono il Piano per l'adeguamento delle infrastrutture e il raggiungimento degli obiettivi di miglioramento del servizio; procedono all'affidamento del servizio idrico integrato al gestore, sulla base di una convenzione/contratto; effettuano, poi, l'attività di controllo sul gestore per verificare la corrispondenza agli obiettivi e ai livelli di servizio stabiliti nel piano e nella convenzione.

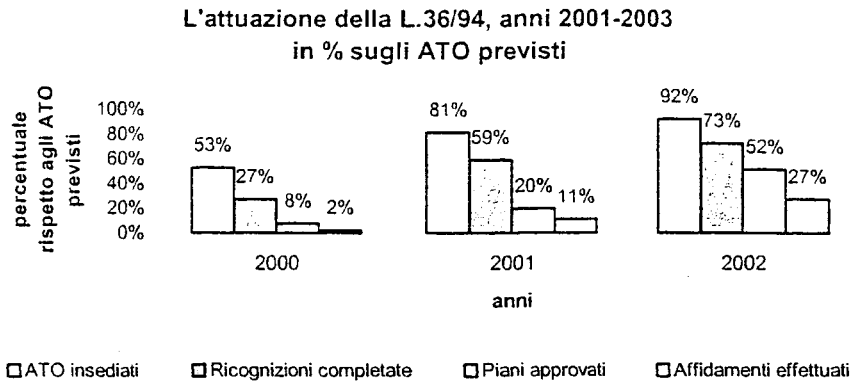
A nove anni dall'emanazione della L.36/94 e otto anni dall'insediamento del primo Comitato per la vigilanza sull'uso delle risorse idriche, la riforma è lungi dall'essere pienamente attuata ma l'esame dei dati relativi all'applicazione della legge consente di affermare che siamo a buon punto (Tabella 13 e Figura 3).

Ad oggi gli ATO insediati sono 84 sui 91 previsti e rappresentano il 92% degli ATO e circa il 96% della popolazione. Gli ATO che hanno realizzato la ricognizione dello stato delle reti e degli impianti sono 66, pari al 73% degli ATO previsti e all'82% della popolazione. L'attività di pianificazione, con 47 ATO (52% degli ATO previsti e 60% della popolazione) che hanno approvato il Piano d'Ambito come preliminare all'affidamento, ha avuto una forte accelerazione. Gli affidamenti, che rappresentano la conclusione della prima fase di applicazione della L.36/94, sono 25 e rappresentano il 27% degli ATO insediati e il 35% della popolazione

Tabella 13- Stato di attuazione della L.36/94: evoluzione 2001-2003. Insediamento, ricognizioni, piani di Ambito e affidamenti (per ATO)

	2000	%	2001	%	2002	%
ATO insediati	48	53%	74	81%	84	92%
Ricognizioni completate	25	27%	54	59%	66	73%
Piani approvati	7	8%	18	20%	47	52%
Affidamenti effettuati	2	2%	10	11%	25	27%

Figura 3 - Stato di attuazione della L.36/94, per numero di ATO previsti



Alla luce di questi dati è possibile affermare che non solo siamo ormai in una fase irreversibile nell'applicazione della Legge, ma si incominciano ad intravedere nel Paese il disegno della riforma e i suoi primi suoi effetti sull'organizzazione dei servizi.

Un'analisi più dettagliata dei tempi con i quali gli ATO hanno dato applicazione alla riforma permette di individuare in questi ultimi due anni una forte accelerazione in quasi tutte le attività che consentono di giungere all'affidamento del servizio (in particolare il raddoppio dei Piani e degli affidamenti). Questa accelerazione si è manifestata in coincidenza con l'approvazione da parte del Parlamento della Legge Finanziaria 2002, avvenuta nel dicembre del 2001, e si è poi dispiegata, in modo abbastanza continuo, successivamente nel 2002 e in questa prima parte del 2003 (Tabella 14 e Figura 4).

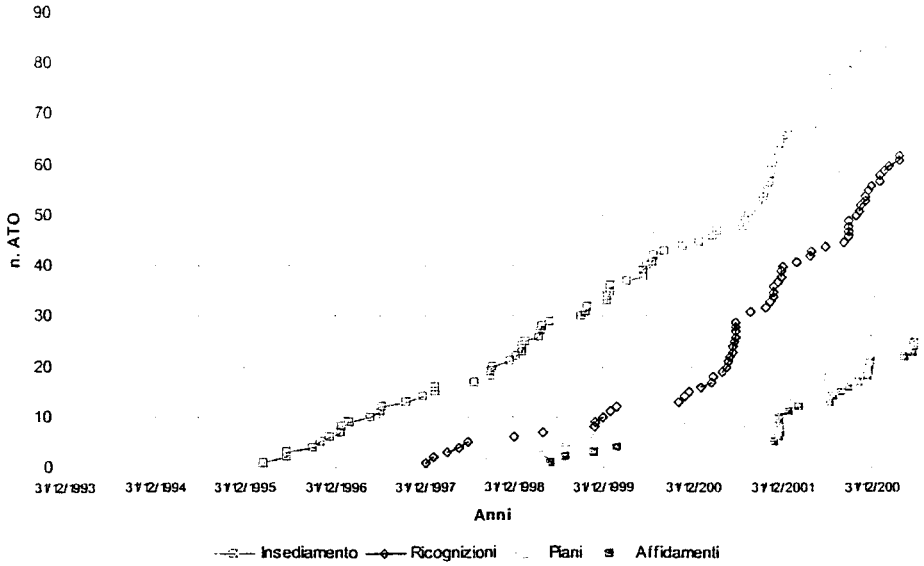
Tabella 14 - Insediamenti, ricognizioni, Piani e Affidamenti degli ATO al 30 giugno 2003

Periodo	Ambiti Insediati	Ambiti che hanno realizzato la ricognizione	Ambiti che hanno approvato il Piano di Ambito	Ambiti che hanno deliberato l'affidamento
Al 31/12/1996	6	-	-	-
Al 31/12/1997	14	1	-	-
Al 31/12/1998	21	6	1	-
Al 31/12/1999	32	10	6	3
Al 31/12/2000	44	15	8	4
Al 31/12/2001	64	39	13	10
Al 31/12/2002	83	56	39	20
Al 30/06/2003	*84*	*66*	*47*	*25*

In particolare si può osservare che, per quanto riguarda gli affidamenti, un certo numero di ATO ha accelerato le proprie decisioni probabilmente sulla base dell'effetto annuncio delle modifiche legislative contenute nella finanziaria. L'accelerazione è osservabile nel picco degli affidamento effettuati prima della fine del 2001 (6 affidamenti). Successivamente tale accelerazione si è mantenuta sia per l'approvazione dei Piani che per gli affidamenti.

Fra le motivazioni che hanno spinto gli ATO ad accelerare la propria attività vi è sicuramente anche l'accesso ai finanziamenti dell'Unione Europea, in particolare quelli previsti dai Quadri Comunitari di Sostegno (QCS). Quest'ultimi prevedevano, infatti, fra le condizioni per l'erogazione dei finanziamenti, che si procedesse all'applicazione della L.36/94 con l'insediamento dell'ATO e l'approvazione del Piano.

Figura 4 – Insediamenti, ricognizioni, Piani e Affidamenti degli ATO al 30 giugno 2003



2.1 Le leggi regionali

Tutte le Regioni si sono dotate della prevista legge attuativa, tranne la Regione Trentino Alto Adige, che per effetto della sentenza della Corte Costituzionale 7 dicembre 1994, n.412, ne è stata esentata (

Tabella 15).

Le leggi regionali hanno individuato, nel complesso, 91 ambiti a fronte dei circa 8.000 soggetti che, a diverso titolo, operano attualmente in tale settore.

Le stesse leggi contengono scelte e indicazioni applicative in parte omogenee ed in parte diverse:

- per la perimetrazione degli ATO, delle 19 Regioni che hanno legiferato in materia, cinque hanno individuato un unico ATO regionale (Valle d'Aosta, Puglia, Basilicata, Molise, Sardegna), sei hanno delimitato gli ATO coincidenti coi confini provinciali (Liguria, Lombardia, Friuli Venezia Giulia, Emilia Romagna, Calabria e Sicilia), altri sei con confini molto simili ad essi (Piemonte, Veneto, Umbria, Marche, Lazio, Abruzzo) e solo due hanno scelto criteri di aggregazione dei Comuni diversi da quelli amministrativi (Toscana e Campania);
- la forma di cooperazione fra Comuni varia da Regione a Regione: in alcuni casi si è scelta la forma del consorzio (art. 31 decreto legislativo 267/00), con la realizzazione di una vera e propria struttura tecnica e amministrativa (Consiglio di Amministrazione, Assemblea dei Sindaci), in altri si è individuato la convenzione fra enti (art. 30 decreto legislativo 267/00), affidando di solito alla Provincia il ruolo di coordinamento, in altri ancora si è lasciata libera scelta fra le due forme;

- non sempre le Regioni hanno definito l'obbligo di un unico gestore per ambito: in alcuni casi si prevedono più gestori, in altri si prevede una fase transitoria durante la quale coesistono più gestori;
- alcune Regioni hanno definito un ruolo regionale di coordinamento e raccolta dati, istituendo osservatori od autorità amministrative regionali (come nel caso di Piemonte, Lombardia, Emilia Romagna, Lazio, Puglia, Calabria);
- alcune Regioni hanno stabilito limiti temporali massimi relativamente al sistema della salvaguardia previsto dall'art.9 della legge 36/94 (Piemonte, Veneto, Toscana e Umbria). Altre, pur prevedendo tale istituto, hanno rimandato la decisione alla convenzione di cooperazione o si sono limitate a dettare alcune disposizioni in merito.

Tabella 15- Legislazione regionale attuativa della legge 36/94.

Regioni	Atti assunti	Forma associativa prevista	N° Ambiti previsti	Ente coordinatore	Salvaguardia (art. 9, c.4,L.36/94)
Piemonte	l.r. 29/01/1997 n. 13 + D.G.R. 24/11/1997 n. 31-23227	Convenzione	6	Provincia con più abitanti	Prev, max 5 anni
Valle d'Aosta	l.r. 08/09/1999 n. 29	Consorzio	1	Regime speciale	Prevista
Lombardia	l.r. 20/10/1998 n. 21	Convenzione	12	Da definire	Prevista
Trentino A.A.	NL	-	-	-	-
Veneto	l.r. 27/03/1998 n. 5	Cons. /Conv.	8	Provincia con più abitanti	Prev. max 4 anni
Friuli V.Giulia	D.G.R. 09/04/98 n. 1045	Non definita	4	Non previsto	Non prevista
Liguria	l.r. 16/08/1995 n. 43 + D.C.R. 43/1997 + D.G.R. 1736/98	Cons. /Conv.	4	Provincia	Prevista
Emilia Romagna	l.r. 13/08/1999 n. 25 + l.r. 28/01/03 n.1	Cons. /Conv.	9	Provincia	Prevista
Toscana	l.r. 21/07/95 n. 81 + l.r. 04/04/97 n. 26	Consorzio	6	Comune con più abitanti	Prev. max 3 anni
Umbria	l. r. 05/12/1997 n. 43	Consorzio	3	Provincia con più comuni	Prev. max 3 anni
Marche	l. r. 22/06/1998 n. 18	Consorzio	5	Provincia con più abitanti	Prevista
Lazio	l.r. 22/01/1996 n. 6 + l.r. 09/07/98 n. 26	Cons. /Conv.	5	Provincia	Prevista
Abruzzo	l.r. 13/01/1997 n. 2 + l.r. 26/07/97 n. 70	Consorzio	6	Comune con più abitanti	Non prevista
Molise	l.r. 03/02/1999 n. 5 + D.G. R. 13/03/2000 n. 382	Cons. /Conv.	1	Provincia Campobasso	Prevista
Campania	l.r. 21/05/1997 n. 14	Consorzio	4	Provincia con più abitanti	Non prevista
Puglia	l.r. 06/09/1999 n. 28	Convenzione	1	Provincia con più abitanti	Prevista
Basilicata	l.r. 23/12/1996 n. 63	Convenzione	1	Provincia di Potenza	Prevista
Calabria	l.r. 03/10/1997 n. 10	Cons. /Conv.	5	Provincia	Prevista
Sicilia	l.r. 27/04/1999 n. 10 + D.P.G.R. 16/05/00 n. 114 + D.P.G.R. 29/01/02 n.16	Cons. /Conv.	9	Provincia con più abitanti	Prev. min.3 anni
Sardegna	l.r. 17/10/1997 n. 29 + l.r. 07/05/99 n .15 + D.G.R. 13/09/2000 n. 37/14	Consorzio	1	Non previsto	Prevista
Totale			91		

N.L.= Non Legiferato
l.r.= legge regionale
D.G.R= Deliberazione di Giunta Regionale
D.C.R.= Deliberazione del Consiglio regionale
D.P.G.R.= Decreto del Presidente di Giunta Regionale

2.2 Gli ATO insediati

Gli 84 ATO insediati sono distribuiti su diciassette regioni: solo in Friuli Venezia Giulia e in Molise gli ATO previsti (quattro in Friuli e uno in Molise) non sono stati insediati e le difformità che caratterizzavano nord, centro e sud a livello di insediamento si sono praticamente annullate (Tabella 16). La popolazione residente negli ATO corrisponde a circa il 96% della popolazione complessiva (rispetto al 49% del 2000) mentre i Comuni associati in ATO insediati sono 7.215, pari al 93% degli 8.100 Comuni del nostro Paese (non vengono considerati i Comuni del T.A.A.).

Per quanto riguarda la forma associativa dei Comuni che compongono gli ATO, in coerenza con le rispettive leggi regionali, 39 ATO hanno scelto la forma del consorzio e 44 hanno scelto quella della convenzione (l'ATO Sardegna, benché insediato, è retto dal Commissario Governativo per l'Emergenza Idrica e non rientra, ancora, in nessuna delle due forme previste). In linea generale si può dire che al nord prevale la forma associativa della convenzione (scelta in Lombardia, Piemonte e Liguria); nel centro Italia è stato preferito il consorzio (dove tale forma riguarda tutti gli ATO della Toscana, dell'Umbria e delle Marche); al sud la scelta varia perché in alcune regioni (Basilicata, Lazio, Calabria) prevale la convenzione, mentre in altre (Abruzzo e Campania) si è preferito la forma associativa alternativa.

L'Ambito più popoloso è l'ATO Unico Puglia, con oltre 4 milioni di abitanti ricadenti nel proprio territorio, mentre quello più piccolo è l'ATO Valle del Chiampo in Veneto, con poco più di 50.000 abitanti.

In merito al numero dei Comuni associati, infine, si registra un'estrema variabilità delle aggregazioni, con un massimo di 377 Comuni, corrispondente all'ATO Unico - Sardegna, ed un minimo di un Comune, per l'ATO Città di Milano.

Tabella 16 - Popolazione e Comuni con ATO insediati

Regione	Popolazione	Con ATO insediati	
		Popolazione (Istat '97)	%
Piemonte	4.291.441	3.788.832	88%
Valle d'Aosta	119.610	119.610	100%
Lombardia	8.988.951	8.988.951	100%
Trentino A.A. NL	924.281	-	-
Veneto	4.469.156	4.469.156	100%
Friuli V. G.	1.184.654	0	0%
Liguria	1.641.835	1.641.835	100%
Emilia Romagna	3.947.102	3.595.246	91%
Toscana	3.527.303	3.527.303	100%
Umbria	831.714	831.714	100%
Marche	1.450.879	1.450.879	100%
Lazio	5.242.709	5.242.709	100%
Abruzzo	1.276.040	1.276.040	100%
Molise	329.894	0	0%
Campania	5.796.899	5.796.899	100%
Puglia	4.090.068	4.090.068	100%
Basilicata	610.330	610.330	100%
Calabria	2.070.992	2.070.992	100%
Sicilia	5.108.067	5.108.067	100%
Sardegna	1.661.429	1.661.429	100%
Totale	**57.563.354**	**54,270,060**	**96%**

NL: Non Legiferato

L'attuazione della riforma in alcune regioni ha incontrato qualche complicazione.

In Friuli Venezia Giulia l'unico atto di parziale recepimento della legge 36/94 è una Delibera della Giunta regionale che ha individuato gli Ambiti Territoriali Ottimali; allo stato è in discussione un disegno di legge regionale che recepisca in un testo organico le disposizioni in materia di risorse idriche. Nelle more della legislazione l'ATO Orientale Goriziano ha stipulato nel 1999 una Convenzione di cooperazione per la gestione del servizio idrico integrato e sta procedendo alla redazione di un Piano d'Ambito dopo aver concluso le ricognizioni. Negli altri ambiti le province adempiono alle funzioni dell'ATO e hanno redatto i piani stralcio.

In Valle d'Aosta la legge regionale ha creato un unico ATO e ha attribuito al "B.I.M. Dora Baltea" - Consorzio dei 74 Comuni del Bacino Imbrifero Montano, costituito già nel 1955 - funzioni corrispondenti a quelle di Autorità di Ambito. Lo stesso B.I.M. ha il compito di valutare le attività di ricognizione e di redigere il Piano d'Ambito secondo un percorso prestabilito dalla Giunta regionale. Il B.I.M. coordina e indirizza l'attività dei Comuni che a loro volta organizzano l'erogazione del servizio singolarmente o in forma associata con altri Comuni, creando "sotto ambiti" omogenei dal punto di vista territoriale o per settore specialistico.

In Puglia il Commissario Delegato per l'Emergenza Ambientale nella Regione Puglia ha insediato l'ATO Unico. Ha predisposto e approvato il Piano d'Ambito e adottato lo schema di convenzione che regola i rapporti con il gestore.

In Molise l'unico Ambito previsto non è stato ancora costituito per problemi di accordo tra i 136 Comuni che ne devono far parte.

In Sardegna il Commissario Governativo per l'Emergenza Idrica ha costituito l'Autorità d'Ambito (con ordinanza 30 settembre 2002) assumendone le funzioni ed ha approvato il Piano d'Ambito. Con successiva ordinanza ha individuato la società per azioni che sarà gestore unico del servizio idrico integrato.

2.3 Stato d' avanzamento delle attività degli Ambiti

2.3.1 Le ricognizioni sullo stato degli impianti e dei livelli di servizio

Una volta che l'Ambito si è insediato, una delle prime attività che deve compiere, dopo l'evasione delle pratiche preliminari (approvazione dei bilanci di previsione, definizione della struttura organizzativa, predisposizione del programma di lavoro, ecc.), è la ricognizione delle opere di acquedotto, fognatura e depurazione secondo quanto previsto dall'art. 11, c. 3 della legge 36/94.

In alcuni casi, tuttavia, si è assistito a percorsi leggermente differenti in quanto le ricognizioni sono state avviate direttamente dagli organi regionali indipendentemente dal fatto che i rispettivi ATO fossero insediati o meno (è questo il caso delle Regioni Piemonte e Marche).

In altri casi, particolari disposizioni legislative (Legge 341/1995, art.10) hanno consentito all'allora Ministero dei Lavori Pubblici (le cui competenze sono state ripartite fra il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti e il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio), d'intesa con le Regioni e gli Enti Locali, di avvalersi di Sogesid S.p.A., società interamente controllata dal Ministero del Tesoro e costituita ai sensi del D. Lgs. 96/93[26], per definire e approntare programmi di ricognizione per il Sud

[26] Il citato decreto autorizzava il Commissario liquidatore della cessata Cassa per il Mezzogiorno a costituire una società per azioni , alla quale affidare in regime di concessione la gestione degli impianti idrici già detenuti dalla stessa Cassa.

Italia dove, infatti, alcune ricognizioni sono state terminate anche prima dell'insediamento dei rispettivi ATO.

Dalla Tabella 17 emerge che, a livello nazionale, sono 66 le ricognizioni terminate. Sui 91 ATO previsti, il 73% ha completato le ricognizioni, il 15% le ha in corso e solo il 12% non le ha ancora avviate. Tali percentuali si distribuiscono diversamente secondo le aree geografiche: nel Nord Italia il 25% degli ATO non ha ancora avviato la ricognizione mentre il 50% l'ha terminata; nel Centro, invece, la situazione è diversa poiché tutti gli ATO hanno avviato l'attività e ben l'84% l'ha conclusa (anche se occorre tener presente che alcuni ATO hanno riavviato la ricognizione già terminata su incarico della Regione di appartenenza – come risultava dalla Relazione al Parlamento per l'anno 2001, in base alla quale il 100% degli ATO aveva terminato l'attività). Nel Sud, infine, si registra la totalità delle ricognizioni terminate (100%).

I 66 ambiti che hanno completato le ricognizioni coprono più di 45 milioni della popolazione, mentre in quelli in cui le ricognizioni sono in corso vivono circa 6 milioni di italiani.